te fisico e sociale, e quella privata che, dalle mutate condizioni ambientali, deve trarre la possibilità e convenienza di più progrediti ordinamenti produttivi. L'attività privata cessa quindi di essere separata e autonoma, per coordinarsi con l'azione dello Stato in una impresa unica anche se affidata a diversi esecutori. Nasce così la legge 215 del 1933 sulla Bonifica Integrale che avrà una vita travagliata da frequenti interruzioni, la prima dal 1935 al 1938 con i problemi finanziari della guerra d'Africa e la seconda, definitiva, nel 1940 dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Lo stesso Serpieri scriverà nel 1948, in quel suo magistrale volume *La bonifica nella storia e nella dottrina*, che questa bonifica, «nata in una atmosfera di accese speranze, restava un edificio solo in parte costruito. In limitati casi essa aveva potuto maturare tutti i suoi frutti, ma in troppi altri lascia [...] uno strano intreccio di cose fatte e non fatte che attendono il loro completamento». Questo si avrà, in parte, con il varo della legge sulla montagna del 1952 che ripete nelle sue linee fondamentali i concetti e le norme della legge 215 che, tra l'altro, prevedeva espressamente la applicazione di queste norme anche ai comprensori di montagna.

Completa la figura di grande studioso dei problemi economici e sociali di un'Italia allora povera e rurale, la grande statura morale di Arrigo Serpieri uomo politico, del tutto diversa da coloro che di politica si sono occupati ed ancora si occupano a livello di personale ambizione o, peggio, d'interesse.

A. G.

PIETRO MONTANARI (1859-1946)

Dell'Ispettore superiore forestale Montanari nulla si sa della vita e assai poco della sua carriera nell'Amministrazione forestale dello Stato.

Sappiamo che trovandosi Egli ad operare nell'Abruzzo, in provincia de L'Aquila, nei primi anni del Novecento, riesce a risolvere il grave problema del rimboschimento di molti terreni denudati e ridotti ad una estrema degradazione fisica dall'opera nefasta dell'uomo che per millenni ha insistito su quei suoli con il taglio e con il pascolo. Montanari vede davanti a sé solo qualche albero sterpigno radicato qua e là e per il resto vaste e tristi solitudini.

Il Consorzio di rimboschimento fra lo Stato e la Provincia de L'Aquila era sorto fin dal 1872 allo scopo di rimboschire quelle vaste distese degradate e franose.

Fin verso il 1890 i lavori avevano avuto esito poco lusinghiero (tanto da far rimpiangere a qualche membro dell'Amministrazione provinciale de L'Aquila i soldi spesi), un po' per mancanza di adeguate e robuste piantine da porre a dimora in un ambiente estremamente ostile e ciò a causa della man-

canza dei relativi vivaî ed un po' per l'inidonea sistemazione del terreno da rimboschire troppo ricco di scheletro e scarso di terra.

Nel 1889 il Ministero dell'agricoltura, per rendere più spedite e sicure le operazioni di rimboschimento, istituisce un Ufficio speciale a Raiano destinandovi un ispettore forestale.

Non si sa se Pietro Montanari abbia fatto parte di questo Ufficio speciale; sta di fatto però che Egli si trova, in quel tempo, a lavorare nella provincia de L'Aquila al rimboschimento di quelle terre.

Studia le cause degli insuccessi degli anni precedenti, e comprende subito che oltre a piantine robuste e ben radicate, occorre una adeguata preparazione del suolo diversa da quella della semplice buca anche se allargata a notevoli dimensioni.

Introduce sperimentalmente la lavorazione del suolo a *piazzette*, dove una notevole sterilità del terreno suggerisce l'opportunità di limitare i lavori di scasso. Alterna alle piazzette, dove il suolo non si presenta eccessivamente sassoso, una lavorazione a strisce orizzontali in leggera contropendenza, che lasciano la montagna, poste alla distanza di qualche metro fra loro, strisce che Lui chiama *gradoni*. La sperimentazione ha esito felice, l'attecchimento delle piantine è più che buono. Da allora quel sistema di preparazione del terreno verrà chiamato *sistema Montanari*.

Di questo metodo e dei suoi risultati, si ha memoria nella prima relazione ufficiale sulla Azienda del Demanio forestale di Stato (1915) dove, pur non essendo fatto il nome del tecnico esecutore, si parla di sistemazioni a gradoni nei rimboschimenti della provincia de L'Aquila. È verosimile pensare che si tratti proprio dell'opera dell'ispettore forestale Pietro Montanari.

Il nuovo sistema s'impone all'attenzione dei colleghi forestali che lo adotteranno come l'unico metodo possibile per il rimboschimento di terreni in climi caldo-aridi, come sarà quello eseguito nelle foreste demaniali del Goceano in Sardegna, per il quale il «metodo Montanari» dette risultati eccellenti.

Forse Montanari non sarà stato proprio "l'inventore" del gradone, è certo, però, che fu il primo a intuirne la funzionalità su certi tipi di suolo e di clima e ad adottarlo con sistematicità e con successo nei rimboschimenti dei monti più degradati d'Italia che, in tal modo, continueranno a beneficiare dell'opera iniziata da un appassionato e brillante forestale.

Contrariamente a molti suoi colleghi, Pietro Montanari non sembra aver lasciato scritti sul suo operato, tanto importante per la selvicoltura italiana, che a rigor di logica avrebbero dovuto essere presenti almeno nelle più vecchie riviste del settore.

A. G.